



**RIPENSARE
IL CAPITALISMO**
Mariana
Mazzucato
Michael
Jacobs
Laterza
pagine 368
euro 20

CRESCONO I PROFITTI NON IL TENORE DI VITA

Marco Panara

Il capitalismo è un camaleonte che si adatta alle culture, ai tempi e ai climi politici. La forma che ha assunto nei paesi occidentali negli ultimi trent'anni, cioè più o meno da quando non ha più un modello antagonista, è un Giano bifronte: misurato dal punto di vista dei profitti probabilmente non è mai stato meglio, misurato dal punto di vista del tenore di vita delle popolazioni l'esito è una stagnazione quando non un arretramento. Il problema è che questo modello di capitalismo così profittevole per i capitalisti produce instabilità e crescita debole, aumento delle disuguaglianze di reddito e di patrimonio (che sono la ragione principale della debolezza della crescita), accelerazione dei cambiamenti climatici e aumento dei rischi ambientali che minacciano il futuro del pianeta e dei suoi abitanti. È un capitalismo che sembra essere disinteressato al futuro, e infatti una delle sue caratteristiche dominanti è il breve termine, la velocità con la quale si produce il profitto, la cui altra faccia è la bassa propensione a investire e innovare perché investire vuol dire rinviare il momento di incassare i profitti: ma investire e innovare è quello che serve per avere una crescita sostenibile e inclusiva, ovvero per costruire un futuro migliore. Colpisce che dai due lati dell'Atlantico ciò che la politica continua a proporre è una competizione a chi riduce di più la tassazione sui profitti, quando la cosa da sostenere sono gli investimenti e l'innovazione. I profitti si sostengono benissimo da soli.

